

Santa Maria dei Bisognosi rimane aperta

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Nelle cronache degli ultimi due secoli, la storia della chiesa della Madonna dei Bisognosi, santuario posto tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila), è descritta in modo roseo, ovvero pochi eventi sembrano aver dato fastidio alla storia di questo santuario. Le pubblicazioni ed i notiziari prodotti dai religiosi del convento hanno sempre raccontato le origini leggendarie di questo luogo di culto e poco è stato scritto in merito alle vicende quotidiane del santuario. Le carte manoscritte riportano una realtà diversa e sconosciuta ai fedeli. Nell'arco di tre secoli la chiesa ha rischiato più volte di essere abbandonata e grazie ad interventi di vario tipo è rimasta aperta.

La costruzione è una delle più lontane della Marsica, dell'Abruzzo (prendendo come riferimento l'Aquila) e del Regno di Napoli; posta a ridosso, ma fuori dal confine dello Stato Pontificio. In questo contesto la chiesa è stata uno dei luoghi più remoti e isolati. Anche a causa di questa lontananza fu utilizzata come luogo di confino di alcuni religiosi.

Per questi motivi è stata svolta una ricerca, che copre un periodo temporale di 250 anni, per capire in dettaglio le vicende del santuario. L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontare quando e perché la struttura (chiesa e convento) ha rischiato di chiudere, terminando la sua storia millenaria.

Ringrazio:

- Frate Nando Simonetti per l'accesso all'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino;
- Mauro Marzolini per la consultazione della *Cronaca conventuale 1951* e della raccolta dei bollettini, *Voce del Santuario*.

Massimo Basilici

Roma, 24 gennaio 2012.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

È stato utilizzato il termine Provinciale per indicare il Ministro Provinciale, ovvero il superiore dei frati eletto dal Capitolo dei frati.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACR	Archivio Colonna, presso la biblioteca di Santa Scolastica, Subiaco (RM)
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (AQ)
ARCO	Archivio Comune di Pereto (AQ)
ASA	Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila
ASBA	Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE)

Nella copertina di questa pubblicazione è riprodotta una fotografia del santuario, scattata negli anni Quaranta da Alfredo Toti di Pereto, conosciuto con il soprannome di *iomodoro*.

Gli eventi

Le vicende riportate sono organizzate in modo cronologico a partire dalla più antica. Sono raggruppate per eventi; per ognuno è indicato nel titolo la data d'inizio e l'evento.

1754 – Insediamento dei Frati della provincia Romana

A metà Settecento il santuario, eretto in abbazia per commissione degli abati commendatari, che venivano nominati dalla casa Colonna, era custodito da un sacerdote secolare, denominato cappellano, che curava il culto e l'amministrazione dei sacramenti.¹ Questi, scelto dalla famiglia Colonna e presentato al vescovo dei Marsi per essere nominato, celebrava le funzioni religiose e gestiva la parte economica, inviando le rendite alla famiglia Colonna mediante l'abate. L'eremita, invece, gestiva la chiesa e ricopriva il ruolo di guardiano, dimorando presso la struttura. In generale, il sostentamento dell'eremita era garantito da prodotti agricoli da lui coltivati in alcuni terreni di proprietà della chiesa e da elemosine, non da uno stipendio fisso datogli dal cappellano. All'eremita non era richiesta una particolare professionalità: chiunque, dietro personale richiesta, poteva diventarlo.

Aumentato il numero dei fedeli, anche a causa dell'incoronazione della statua della Madonna (avvenuta il **5 novembre 1724**), un solo sacerdote non bastò più. Allora gli abitanti di Pereto² e di Rocca di Botte, con a capo il parroco del primo paese e l'abate del secondo, ne parlarono con il cardinale Marc'Antonio Colonna, abate del santuario. Il prelado, d'accordo col padre Bernardino Terlizzi, commissario generale della Cismontana famiglia, esaudì le richieste lasciando il santuario e la fabbrica annessa alla cura dei frati Minori.³ Il Definitorio della provincia Romana Osservante e il padre Benigno da Cassano, ministro dell'ordine, accettarono e, ottenuta la facoltà dalla Congregazione del Concilio, il giorno **17**

¹ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, pag. 76.

² A questo periodo può essere attribuito un documento, senza data, di richiesta al principe Colonna di far venire dei religiosi dell'Osservanza di San Francesco. (ASBA, *Memorie I*, foglio 209).

³ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, pag. 76.

giugno 1754, previo rescritto del cardinal Prefetto, ne fu stipulato l'atto pubblico nel convento di Aracoeli in Roma, da parte di Vincenzo Erasmi, notaio del tribunale di monsignor Auditore della Reverenda Camera Apostolica.⁴ In Figura 1 è mostrata la parte iniziale dell'atto del notaio Erasmi, trascritta con tanto di timbro del notaio nei registri della famiglia Colonna.

In nomine Domini Amen

Pereto 1754.

Proressi publico Instrumento cuiuslibetque partes cui-
 dem auctoritate summo Septingentesimo quin quagesimo quarto, Indictione la-
 tina a festo s. Michaelis archangeli, Pontificatus Nostri
 cunctas, die vero decimaquarta Maij, Pontificatus Nostri
 ad obitum s. Petri et Pauli, Pontificatus Nostri
 anno eius 14.º = Esceadori Degnato R. Emo, a N.º sig.º
 Cardinali R. Girolamo Colonna Pro-Magistro nostro di-
 stinguendo, et Cardinali R. Gregorio Appresso la N.º Sede del Or-
 dine Serafico di esibire unitamente coll' Illmo, et Em.º
 d.º Fabrice a Ter. Frasco, al Provinciale, e Riformatorio del.º Ordine Serafico
 in un nuovo se Provincia Romana di d.º Ordine Serafico il Santuario

Figura 1 – Registrazione atto notarile, anno 1754

Con detto atto si concedeva ai Francescani anche un rubbio di terreno alle radici del monte Serrasecca, in località San Silvestro in Pereto, affinché potessero erigervi un nuovo convento e una nuova chiesa da servire ai frati ed alla sosta e rifugio dei pellegrini che affluivano al santuario.⁵ La casa Colonna mantenne solo il giuspatronato di quanto aveva

⁴ ASBA, *Memorie II*, Copia di Supplica del cardinale Girolamo Colonna al vescovo dei Marsi, documento del 21 giugno 1762. La data riportata nel documento è quella del 14 maggio 1754.

⁵ ASBA, *Memorie II*, documento del 21 giugno 1762.

concesso.⁶ Il **14 agosto 1754** i Minori Osservanti della provincia Romana presero possesso del convento. Ottenuto il regio *placet* dalla corte di Napoli, anche il vescovo dei Marsi dava il suo consenso, riservandosi però i diritti episcopali con l'arciprete di Pereto e l'abate di Rocca di Botte, con i quali il vescovo stipulò altro atto per non creare dissenso tra loro. La convenzione fu stipulata nel **1762**, per gli atti del notaio Francesco Camposecco di Pereto, presenti don Biagio Provenzani, arciprete di Pereto, don Andrea Picone, curato della chiesa del SS Salvatore in Pereto, e don Francesco Camposecco, curato di San Nicola in Pereto, uniti all'abate di Rocca di Botte, don Felice Antonio Burrelli, per una parte ed il padre Paolo da Carbognano, presidente del santuario, per la parte dei Francescani.⁷

La presenza di un ordine dei frati presso il santuario risolse il problema dell'eremita. Questi era quello che abitava in pianta stabile presso il convento, ma non poteva garantire, a causa del suo stato, l'ufficiatura delle messe. Probabilmente, non garantiva la sicurezza e la custodia del luogo. Il cappellano, l'altro personaggio del santuario, garantiva le messe, ma non garantiva il controllo, visto che alcuni di questi cappellani non dimoravano presso il santuario. Far gestire il santuario dai frati fu una scelta dettata dagli interessi, soprattutto economici, della famiglia Colonna. Visti i flussi dei pellegrini e le rendite dei beni donati alla chiesa era importante che questa rimanesse aperte e per questo si scelse che i frati presidiassero il luogo; la sola presenza di un eremita e di un cappellano avrebbe fatto rischiare la riduzione dei devoti con conseguente chiusura. Da segnalare che la struttura edilizia dell'epoca era più piccola rispetto all'attuale costruzione. La chiesa nuova, quella dove oggi si celebrano le messe, sarà realizzata nel 1781 e la parte di sinistra del convento sarà realizzata tra il 1850 ed il 1860. Per questo fu concesso ai frati di utilizzare la struttura annessa alla chiesa di San Silvestro in Pere-

⁶ ACR, III-AA-143, pag. 132: *Concessione della chiesa e santuario della Madonna dei Bisognosi sul monte di Pereto fatta dal cardinale Girolamo Colonna come abate di detta chiesa ai R.R. PP. Minori Osservanti di S. Francesco della Prov. Romana con alcune fabbriche e terreno per la nuova costruzione di un nuovo convento. 14 agosto 1754.*

⁷ ASBA, *Memorie II*, documento del 21 giugno 1762.

to. Fortunatamente i frati non dimoreranno presso la struttura di San Silvestro, presidiando sempre la chiesa della Madonna dei Bisognosi.

1808 - Soppressioni degli ordini religiosi

Il convento fu abitato e conservato dai religiosi nonostante la soppressione degli ordini avvenuta nel **1808** ad opera del generale Miollis, sotto l'impero di Napoleone I.⁸ All'epoca sette religiosi abitavano presso la chiesa: tre sacerdoti e quattro terziari.⁹ In occasione della visita pastorale del **24 maggio 1810** fu redatto un elenco di religiosi presenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi; questi i nomi:¹⁰ padre Gian Francesco da Pereto, sacerdote presidente; padre Luigi da Lucca, sacerdote; padre Cherubino d'Arienzo; frate Marcantonio da Arsoli, terziario (figlio del principe Massimo); frate Paolo da Arsoli, terziario; frate Giuseppe da Arsoli, terziario; frate Pietro da Pereto, terziario; frate Giustino da Pereto, terziario. Lo stesso elenco si trova ripetuto in altro foglio con la seguente dicitura: *Religiosi degenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi*:¹¹ padre Giovanni Francesco da Pereto, anni 34; padre Luigi da Pullegio da Lucca, anni 29 circa; padre Cherubino da Arentio, anni 28 circa; frate Marco Antonio da Arsoli, anni 80 circa; frate Paolo da Arsoli, anni 63 circa; frate Giuseppe da Arsoli, anni 30 circa; frate Pietro da Pereto, anni 26 circa; frate Giustino da Pereto, anni 23 circa. Dall'elencazione dei frati si trova la presenza di un figlio del principe Massimo di Arsoli. Questo poteva essere anche un motivo, vista la presenza di un discendente nobile, di far rimanere aperto il santuario.

Dall'anno 1811 la situazione del convento cambiò. Il **7 settembre 1811** il sindaco di Pereto, Giuseppe Piconi, scriveva una lettera all'Intendente della provincia in cui allegava, in esecuzione agli ordini impartiti dal vescovo dei Marsi, l'inventario della chiesa (redatto il giorno **1 giugno**

⁸ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, pag. 84.

⁹ ADM, C/85/1270, documento del 29 luglio 1808.

¹⁰ ADM, B/10/36, foglio 65.

¹¹ ADM, B/10/36, foglio 65.

1811) insieme al processo verbale (**2 luglio 1811**).¹² Nella lettera il sindaco chiedeva di far rimanere aperta la chiesa, vista la devozione delle popolazioni e che vi dimorassero almeno due confessori. In attesa dell'assenso vescovile alla richiesta di far venire i due confessori, il sindaco invitava a rimanere i religiosi che vi si trovavano.¹³

Nel 1808 il santuario era rimasto aperto, anche se le leggi governative ne avevano decretato la chiusura, mentre nel 1811 si imponeva la definitiva chiusura. Il convento, nonostante l'ordine, continuò ad ospitare religiosi.

1820 – Rientro dei Frati della provincia Romana

Nel **1820**, a causa degli avvenimenti politici del Regno di Napoli, i frati tornarono nello Stato Pontificio ed il convento, quasi abbandonato, restò nelle mani dei due conversi terziari,¹⁴ ai quali poi si aggiunse un sacerdote secolare del Terzo ordine francescano.¹⁵ Il convento, ridotto al minimo di religiosi, rimase aperto, segno che i devoti, nonostante i divieti, continuavano a recarsi a far visita al santuario.

1832 – Insediamento Frati della provincia di San Bernardino

Nei dieci anni che seguirono, i tre religiosi divennero insufficienti, così il vescovo dei Marsi e le popolazioni fecero istanze affinché i Francescani tornassero, la qual cosa non era possibile. I Moderatori dell'ordine francescano pensarono di mettere la chiesa sotto la giurisdizione dei frati Riformati della provincia di San Bernardino negli Abruzzi, dovendo questa essere poi soggetta al Regno di Napoli. Quindi il **22 agosto 1832** il padre provinciale della provincia di Roma, Gioacchino da Velletri,

¹² ASA, *Intendenza atti conventi soppressi, 1792-1811*, sez I, cat. X – 1185, fasc. 59, *Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi (inventario)*.

¹³ ADM, D/225.

¹⁴ Il frate converso in un convento o monastero indica una persona che pur vestendo un abito da frate non ha formulato i voti religiosi ed è addetto ai lavori più umili, in passato era una condizione comune, specialmente per le persone illetterate che volevano entrare in convento.

¹⁵ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, pag. 84.

emetteva la rinuncia per iscritto rassegnando nelle mani del vescovo dei Marsi il santuario e l'annesso convento.¹⁶

Molto Ondo Padre 1832 ¹⁴

V. P. M. Onda mi dà una spiacevole notizia, cioè, che non abbia un soggetto per rivèdere la stampa di miei scritti; ed io le do la consolante notizia, che colla posta di oggi ho ricevuta lettera del suo P. Vicario G. G. che mi rimette la formale rinuncia, che stante la scarsità di soggetti non potersi mandare nella Madonna di Biognosi, ha fatta il Definitorio d' Araceli anche in nome della S. Sede; e danno a me il legittimo possesso di esso Ospizio. Partecipo a Lei una tal consolante notizia, acciò dia sollecitamente quei passi, che crede necessari, e fissi almeno due probi sacerdoti del suo Ordine col rimanente della famiglia per quello Ospizio; e me ne dia racconto, acciò possa scrivere al P. Antonio, onde far continuare la questua, specialmente del mosto; e così la famiglia da destinarsi trovi il necessario sostentamento.

L'ordinazione, a Dio piacendo, si terrà in Petrella. Onde il suo suddiacono potrà quivi trovarsi pel Venerdì, e così essere a portata di esser promosso al Diaconato. Tanto le debbo; e colla solita stima mi rassegnò

Di V. P. M. G.

Cappadocia li 14. Gbre 1832.

Il P. Provinciale
de' minori riformati
Celano.

Ono abbini let.
P. V. G. G. G. G.

Figura 2 - Lettera del vescovo, anno 1832

¹⁶ Viaggio storico del miracolo trasporto ..., Chieti 1849, pag. 57.

Il **14 settembre 1832** il vescovo dei Marsi, Giuseppe Segna, scriveva da Cappadocia (AQ), al Provinciale dei Minori Riformati abruzzesi, Quintiliano da San Donato, a Celano; questo un estratto di interesse della lettera: ... *io le do la consolante notizia, che colla posta di oggi ho ricevuta lettera del suo P. Vicario G.le, che mi rimette la formale rinunzia, che stante la scarsezza de' soggetti da potersi mandare nella Madonna de' Bisognosi, ha fatta il Definitorio d'Araceli anche in nome della S. Sede; e danno a me il legittimo possesso di esso Ospizio. Partecipo a Lei una tal consolante notizia, acciò dia sollecitamente quei passi, che crede necessari, e fissi almeno due probi sacerdoti del suo Ordine col rimanente della famiglia per quello Ospizio; e me ne dia riscontro, acciò possa scrivere al P. Antonio, onde far continuare la questua, specialmente del mosto; e così la Famiglia da destinarsi trovi il necessario sostentamento ...* In Figura 2 è riportata lettera del vescovo.

Il **4 ottobre 1832**, da Celano, scriveva il Definitorio dei frati Minori;¹⁷ il testo è il seguente: *I molto Ren.di Padri del Deffinitorio della Riformata Provincia di S. Bernardino collegialmente riuniti nei primi giorni di Ottobre del 1832 in questo convento di S. Maria Valverde presso Celano, avendo presa in considerazione la retroscritta offerta, fatta alla suddetta Provincia dal E. Reverendissima Monsignor Vescovo de' Marsi, dietro maturo esame hanno risoluto di unanime consenso doversi accettare, e come di fatti dichiarano per mezzo della presente di averla accettata.* In Figura 3 è riportata lettera di risposta del Definitorio dei frati abruzzesi.

Così il **4 ottobre 1832**, Quintiliano da Sandonato, Provinciale dell'ordine, inteso il parere del suo Definitorio, accettò la presa in gestione del santuario.¹⁸

¹⁷ Nel documento la data non è inserita; la si ricava da altre notazioni successive.

¹⁸ Farina Nunzio, *Compendiosissimo ragguaglio storico descrittivo della provincia dei minori riformati di s. Bernardino negli Abruzzi e in parte di terra di lavoro*, pag. 52; Falconio Diomede, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, voi. II, pag. 268.

Lode a Dio.

I molto Reverendi Padri del Definitorio della S. Romana Provincia di S. Bernardino
no allegialmente riuniti nei primi giorni di Ottobre del 1832. in questo
Convento di S. Maria Valverde presso Celano, avendo prese in considera-
zione la retroscritta opuscola, fatta alla S. Provincia da S. Reverend.
Vescovo Modestino Vescovo di Marsi, dietro maturo esame hanno risolto
di unanime consenso doverla accettare, e come di fatto dichiarano
per mezzo della presente di averla accettata.

Copie -
D. Egidio da Roccamorice Definitore
F. Quirico di Atina Definitore
L. Vicario di Celano Definitore

Io F. S. Battista di Aquila Definitore.

D. Quintilio di S. Renato Vescovo di Marsi e Def. Provinciale

Nota.

Dal Vescovo di Marsi fu riscontrato il pose uff. a tenore della sua Dichiarazione.

Figura 3 - Lettera del Definitorio, anno 1832

Con lettera del **6 ottobre 1832**, da Cerchio (AQ) dove era in visita, il vescovo segnalava al Provinciale che aveva scritto ai parroci di Pereto e

Rocca di Botte affinché questi avessero preso in custodia tutti gli oggetti presenti nel convento, in attesa dell'insediamento dei nuovi frati.

Successivamente il Provinciale spedì a Roma il padre definitore, frate Egidio da Roccamorice, per autenticare il passaggio. Il procuratore vicario generale dell'Ordine, Ferdinando da San Bartolomeo, ottenute le necessarie facoltà presso l'autorità ecclesiastica e presso la Regia corte di Napoli, autorizzò il passaggio di giurisdizione dall'una all'altra provincia. Ottenuto ciò, si ebbe il possesso e la consegna del santuario da entrambe le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, il **13 ottobre 1832**. Col tempo vi fu preposto un presidente con alcuni padri e laici.¹⁹

Così nel 1832, grazie all'interessamento dei Frati della provincia di San Bernardino negli Abruzzi, il convento non chiuse. In questo caso il passaggio tra i due ordini monastici fu una questione politica, in quanto la struttura era situata nel Regno di Napoli e per questo non era ben accetto che vi dimorassero frati dello Stato Pontificio.

1867 – Soppressione degli ordini religiosi

Il **17 marzo 1861** nasceva il Regno d'Italia. Il **18 dicembre 1861** veniva imposto il sequestro delle rendite della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi in Pereto: con questa azione terminavano le nomine degli abati commendatari di questa chiesa.²⁰ Passano pochi anni e due leggi governative minano la presenza dei frati presso il santuario.

Con la legge n. 3036 del **7 luglio 1866** fu negato il riconoscimento e di conseguenza la capacità patrimoniale a tutti gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari, ovvero avvenne la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose. I beni di proprietà di tali enti soppressi furono incamerati dal Demanio e contemporaneamente venne sancito l'obbligo di iscrizione nel libro del debito pubblico di una rendita del 5% a favore del fondo per il culto. Venne inoltre sancita l'incapacità

¹⁹ *Viaggio storico del miracolo trasporto ...*, Chieti 1849, pag. 58.

²⁰ ASA, *Vacanze - S. Silvestro*, 65-III-149.

per ogni ente morale ecclesiastico di possedere immobili, fatte salve le parrocchie.

A seguito della legge del 1866, i dieci religiosi che abitavano presso il convento furono cacciati il **24 febbraio 1867**.²¹ Con l'allontanamento nacquero dei problemi per la gestione del santuario. Testimone ne è una delibera consigliare del comune di Pereto, del **16 aprile 1867**.²² Al convento era custode frate Martino da Cappadocia e con lui si trovava un laico aiutante. Il comune si preoccupava dell'assenza del guardiano: il convento sarebbe rimasto non operativo. Per questo motivo l'assemblea consiliare chiedeva di fare istanza al Procuratore del Re affinché altri due frati, in particolare Raffaele Tempesta di San Donato e Gervasio Continenza di Cerchio, fossero stati messi al servizio presso il santuario. L'assemblea fu unanime nel deliberare la richiesta. Questo testimonia, che indipendentemente dall'ordine di chiudere giunto dal Governo, le popolazioni locali volevano che la chiesa fosse rimasta aperta con dei frati posti al servizio dei fedeli.

Passa un anno ed una seconda legge governativa andava a colpire ancora i frati del santuario. La legge n. 3848 del **15 agosto 1867** dichiarava la soppressione di tutti gli enti secolari ritenuti superflui dallo Stato per la vita religiosa del paese, ovvero la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Da tale provvedimento restarono esclusi seminari, cattedrali, parrocchie, canonici, fabbricerie e gli ordinariati. Le due leggi furono la risposta dello Stato alla grave crisi finanziaria causata dalla Terza Guerra di Indipendenza (la prima legge fu approvata pochi giorni dopo la sconfitta di Custoza). Le leggi eversive facevano, inoltre, parte di una politica apertamente anticlericale. L'eversione causò un dissidio politico con la Santa Sede, che sarà ricomposto solo con la firma dei Patti Lateranensi nel 1929. I fabbricati conventuali incamerati dallo Stato vennero poi concessi ai comuni e alle province, previa richiesta di utilizzo per pubblica utilità, entro il termine di un anno dalla presa di possesso.

²¹ Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. II, pag. 268.

²² ARCO, delibera numero 23 del 16 aprile 1867 – *Soppressione della Corporazione Religiosa nel Convento della Madonna dei bisognosi*.

Nelle leggi del 1866 e 1867 non furono previste forme particolari di tutela dei fabbricati monastici, provocando la dispersione dei beni artistici di molte chiese conventuali. Per evitare la chiusura e l'acquisizione al Demanio, alcune chiese vennero allora indicate come *monumentali*.

Esiste una delibera del consiglio comunale di Pereto del **23 giugno 1868** in cui l'amministrazione, all'unanimità, deliberava di vendere le *granaglie, salati, ed altri oggetti esistenti presso il soppresso convento della Madonna del Monte*, ovvero la Madonna dei Bisognosi, presenti ancora dopo la partenza dei frati.²³ A questo punto il santuario non fu più operativo come prima, mancando i viveri per chi vi abitava.

I religiosi furono cacciati dal convento nel 1867, ma la statua lignea della Madonna rimase sulla vetta del monte fino al **14 gennaio 1869**. In quell'anno le autorità militari, al fine di annientare il brigantaggio, ordinarono la chiusura di tutte le abitazioni di campagna nelle quali i briganti potessero rifugiarsi e fra queste fu compreso il santuario; con il permesso del vicario capitolare dei Marsi, il simulacro fu trasferito in Pereto nella chiesa di San Giorgio martire, mentre il crocifisso, donato, secondo la leggenda, da papa Bonifacio IV, contemporaneamente fu trasferito a Rocca di Botte.²⁴

Nel **giugno 1871** i frati, dopo istanze pressanti, ritornarono ad abitare il convento, sebbene ospiti del municipio di Pereto,²⁵ riportando con se la statua della Madonna ed il crocifisso.²⁶

Nel **1874** per conto del vescovo dei Marsi, De Giacomo, fu redatto lo *Stato dei conventi nella diocesi dei Marsi*.²⁷ Alla voce *Pereto* si trova il convento dei Minori Riformati con i seguenti religiosi: padre Nicola di

²³ ARCO, delibera 49 del 23 giugno 1868 - *Provvedimenti per gli oggetti rimasti al soppresso convento della Madonna del Monte*.

²⁴ *Viaggio storico del miracolo trasporto ...*, Avezzano 1871, pag. 26. nota 1.

²⁵ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 88.

²⁶ Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. II, pag. 268.

²⁷ ADM, B/57/197.

Magliano (età 68) sacerdote confessore, *ha la pensione*; padre Silvestro di Aquila (età 48) sacerdote confessore, *ha la pensione*; frate Pietro di Poggio Cinolfo (età 67) laico; frate Rocco di Agello [Aielli] di età (46) laico; frate Massimino di Pereto (età 54) laico; frate Giovanni Antonio di Balsorano (età 58) laico. Questo elenco testimonia che alla riapertura della chiesa, il convento era abitato da un numero nutrito di religiosi.

Vista la politica economica ed anticlericale del Regno d'Italia, il convento rimase chiuso, per due anni e mezzo; non si conosce se qualche sacerdote si recasse presso la struttura per celebrare la messa. Grazie alle richieste delle popolazioni locali, i frati ritornarono a presidiare la struttura e riprese la vita del santuario.

1901 – Sfratto dei frati

Con le leggi del 1866-1867 il comune di Pereto era diventato il proprietario “effettivo” dell’edificio di culto con l’annesso convento. Per questo, secondo le autorità governative, il comune di Pereto doveva percepire un affitto, che i frati non pagavano a causa dello stato deplorabile della struttura che li ospitava. Questa attribuzione di proprietà al comune di Pereto darà origine a uno scambio di corrispondenza tra l’amministrazione comunale di Pereto e l’ordine dei frati. Queste comunicazioni e le azioni che sono poi scaturite sono tante e tali che sono descritte in due pubblicazioni²⁸ che illustrano in dettaglio cosa è successo tra il 1900 ed il 1911.

Quello che interessa è che il comune di Pereto, in data **30 novembre 1901**, intimava lo sfratto dal convento. Da quanto scritto nel documento si ricava che l’immobile aveva un valore di affitto di lire 250 annue e non avendo gli occupanti pagato l’affitto si chiedeva che dal **1 gennaio 1902** questi avessero lasciato il convento.²⁹ In Figura 4 è riportato il documento relativo allo sfratto.

²⁸ Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - La storia; Pereto - Rocca di Botte (L'Aquila)*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 137; Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile – I documenti; Pereto - Rocca di Botte (L'Aquila)*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 136.

²⁹ ASBA, foglio prestampato del 30 novembre 1901.

1901 1-m

UFFIZIO
DEL
Giudice Conciliatore
DI
Pereto

LICENZA
PEL RILASCIO DI BENI IMMOBILI
e Citazione a Udiienza determinata

MANDAMENTO
DI
Caroli

Io sottoscritto *Balla Domenico*
Usciere addetto a quest' Ufficio di Conciliazione
A richiesta del Sig. *Nicario Ing Francesco L'ubaco*
del Comune di *Pereto*
residente in *Pereto*

N. _____

DIRITTI DELL' USCIERE
Citazione . L. _____
Trasferta . " _____
TOTALE L. _____

Visto: IL CANCELLIERE
Alitalia

Ho disdetto e disdico
al Sig. *Padre Guardiano pro-tempore del*
Convento della Madonna de' Bracciosi
la locazione del fabbricato e terreni annessi
di proprietà del Comune di *Pereto* che era stato
concluso col medesimo da tempo e tacitamente
rinnovato ogni anno gratuitamente in compenso
del servizio religioso prestato in pro' del popolo
ed in onore della *Madonna*. La locazione
~~per la durata di~~ *tutta* di tutti gli immobili suddetti
~~e per la corrispondenza~~ ha il valore di annue *L. 250.*

Ho intimato ed intimo
al medesimo Sig. *Padre Guardiano pro-tempore*
di rilasciare col giorno *1° Gennaio 1902*
liberi e vacui ~~sopra~~ *sopra* immobili suddetti
detti ed altri *grati abitati*

Ho citato e cito
lo stesso Sig. *Padre Guardiano pro-tempore e*
del *Convento della Madonna de' Bracciosi*
a comparire all' udiienza che sarà tenuta in questo ufficio di con-
ciliazione posto in *Pereto*
Piazza Umberto I la mattina del *30 Novembre 1901*
alle ore *10. antimeridiane*

Cat. XII N. 47

Figura 4 - Ingiunzione di sfratto, anno 1901

Dal primo gennaio 1902 il convento sarebbe rimasto senza frati. Le carte non lo documentano, ma la richiesta dei fedeli ha fatto sì che nel convento rimanessero i religiosi per gestirlo ed officiare le messe ai pellegrini che vi si recavano.

1910 – Sfratto dei frati e rinuncia dei religiosi

Nel 1910 il tema della gestione del convento (pagamento dell'affitto annuo e lavori di manutenzione del convento e della chiesa) diventa rovente. Anche in questo caso la documentazione e le comunicazioni intercorse tra le varie autorità sono tante.³⁰ Per brevità si segnala che il **26 luglio 1910** il sindaco di Pereto comunicava al Provinciale, mediante telegramma (vedi Figura 5): *Disponga immediata partenza frati dal Convento evitando così azione sfratto ed altri provvedimenti // Prego rispondere // Sindaco Vicario.*³¹

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30)

Indicazioni di urgenza	Urgente = 171 Risposta pagata a parole = 172 Risposta pagata urgente a parole = 173 Telegramma collettivo = 174 Avviso di ricevimento telegrafico = 175 Avviso di ricevimento telegrafico urgente = 176 Avviso di ricevimento postale = 177 Per telegramma = 178 Posta raccomandata = 179 Lettera pagata = 180	oppure = 181 oppure = 182 oppure = 183 oppure = 184 oppure = 185 oppure = 186 oppure = 187 oppure = 188 oppure = 189 oppure = 190	lettera pagata a lire = 191 Ricevuto pagato/telegrafico (con data, senza indirizzo) = 192 lettera pagata lettera (con data, senza indirizzo) = 193 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 194 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 195 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 196 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 197 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 198 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 199 Ricevuto pagato lettera (con data, senza indirizzo) = 200
-------------------------------	---	--	---

Ufficio Telegrafico

Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in vista per errore od in seguito a rifiuto o irreparabilità del destinatario devono essere compilate dal mittente. Il dichiarante è tenuto a pagare la ricevuta presentata dal Fornitore ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi inviati di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi inviati in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Ricevuto il <i>26/7</i>	190 Pore <i>18/20</i>	Ricevuto <i>17</i>
Per circuito N.º <i>288</i>		

ORIGINE	DISTINZIONE	PRESENTAZIONE	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	ORA E MINUTI	VIA	Indicazioni eventuali d'ufficio
<i>P</i>	<i>PERETO</i>	<i>Pereto</i>	<i>4</i>	<i>23</i>	<i>26/7</i>	<i>18/20</i>		

Disponga immediata partenza frati dal Convento evitando così azione sfratto ed altri provvedimenti
Prego rispondere
Sindaco Vicario

Roma, 1908 - Stab. Tip. Ugo Piazzari.

Figura 5 - Richiesta di uscita, anno 1910

³⁰ Vedi nota 28.

³¹ ASBA, telegramma.

È evidente che allontanati i frati, i problemi di attrito tra frati ed amministrazione comunale sarebbero stati risolti, ma chi avrebbe custodito il santuario? Chi avrebbe fornito supporto ai pellegrini? Le popolazioni volevano il santuario aperto, l'amministrazione comunale esigeva, presata dalle autorità governative, il pagamento dell'affitto ed i frati volevano che alcuni lavori, urgenti, fossero eseguiti per salvaguardare sia lo stabile, che la loro stessa salute.

La situazione divenne complessa a tal punto che le sorti si invertono. Il **28 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scriveva al sindaco di Pereto³² e al sindaco di Rocca di Botte.³³ Segnala al sindaco di Pereto che le condizioni dello stabile non sono cambiate e ciò lascia presagire che nel futuro nulla sarebbe stato fatto. Per questo motivo dichiarava sciolto il rapporto tra frati e sindaco ed intimava ai religiosi di lasciare il santuario e recarsi altrove. Chiedeva al sindaco, in accordo con il sindaco di Rocca di Botte, di deputare una persona affinché si recasse al convento per prendere in consegna le chiavi. Il Provinciale scriveva anche al sindaco di Rocca di Botte, segnalando che, non avendo avuti dal comune di Pereto i restauri necessari, i frati lasciavano il convento. Per questo chiedeva di trovare, d'accordo con l'amministrazione comunale di Pereto, una persona che prendesse in consegna le chiavi del convento.

I frati hanno, così, l'ordine di lasciare il santuario dal **28 novembre 1910**. La documentazione successiva è scarsa, ma al convento rimasero i frati, in quanto il **3 ottobre 1911** fu stipulato tra i Frati Minori Riformati della provincia di San Bernardino negli Abruzzi e l'amministrazione comunale di Pereto un contratto valido per 12 anni.

Gli anni 1900-1910 sono stati quelli più rischiosi nella storia del santuario, in quanto l'amministrazione comunale di Pereto e l'ordine dei frati avevano intenzione, da ambo le parti, di liberare il convento. La struttura, secondo quanto riporta la documentazione, sarebbe diventato un locale a disposizione del comune di Pereto. In questo contesto va aggiunto

³² ASBA, bozza manoscritta del 28 novembre 1910.

³³ ASBA, bozza manoscritta del 28 novembre 1910.

che, cambiate le condizioni sociali, erano diminuiti i flussi di pellegrini diretti al santuario con la probabile conseguente chiusura.

1923 – Declassamento del convento ad ospizio

Il **22 settembre 1923**, su carta intestata della Segreteria generale dei Frati Minori, frate Luigi Susa, delegato generale OFM, scriveva a Capestrano, al Provinciale, frate Filippo Primavera. Questo il tenore della comunicazione: *Le partecipo che questo Rev.mo Definitorio, dopo aver preso in maturo esame le ragioni addotte per ridurre la residenza di Pereto alla condizione di Ospizio alla dipendenza del Collegio Serafico di Tagliacozzo è venuto nel parere che non sia conveniente ridurre ad effetto l'annunziata proposta; sia perché non è in facoltà dell'Ordine il sopprimere una "residenza canonica", e sia perché non si vede la necessità di ricorrere ad un simile espediente per sovvenire ai bisogni del Collegio.*

Infatti, niente impedisce che il Ven. Definitorio stabilisca Pereto come luogo per farvi stare [sic] i giovani del Collegio e vi collochi i questuanti a favore del medesimo, disponendo, in pari tempo, che il Presidente del Collegio abbia il dovere di mandare il personale necessario nelle circostanze di maggiore concorso. In tal modo il Santuario di Pereto potrà avere il suo servizio stabile ed aumentato, senza che la Provincia sia obbligata a maggior impiego di personale.

*Tanto ero in dovere di manifestarle, sicuro che la P.V. insieme al suo Ven. Definitorio troverà conveniente ed opportuna la presente comunicazione ...*³⁴

Il Provinciale a seguire scrive al Generale dell'ordine dei Frati Minori. *In risposta al foglio in data 12 corrente N° 12 di protocollo mi fo un dovere di significarle che ho preso conoscenza dell'avvertimento che mi rivolge codesto Rmo Definitorio, e nello rendere altra eventuale relazione mi atterrò al Monituro del Rmo P. generale in data 20 ottobre 1922 ed inserito nell "Acta Ordinis" a pag. 289 del detto anno.*

³⁴ ASBA, lettera del 22 settembre 1923.

In quanto poi alla riduzione del Convento di Pereto a semplice ospizio del Collegio Serafico, ecco le ragioni per le quali questo Ven. Definitorio, dopo maturo esame, ha dato il suo pieno consenso.

1° Finora nel Collegio Serafico si è verificato un disordine che dev'essere assolutamente eliminato, e questo disordine (per cui ogni anno si va assottigliando il numero dei probandi), consiste nell'aver rimandato i fanciulli alle proprie famiglie durante il tempo delle vacanze. Ed anche quest'anno contro la mia volontà sono stato costretto a dare questo permesso perché nel detto Collegio Serafico è venuto a mancare l'acqua e si sono sviluppate durante la stagione estiva malattie di forma epidemica. Ora il convento di Pereto che dista soltanto 22 chilometri di ferrovia da Tagliacozzo, convertito in Ospizio del detto Collegio, si presta benissimo ad accogliere i probandi durante le vacanze.

2° Il Convento di Pereto è un santuario verso cui queste popolazioni sono molto devote; e perciò divenendo ospizio di Tagliacozzo, il Collegio potrebbe mandare diversi laici per la questua e raccogliere abbondantissime elemosine per il mantenimento dei probandi e si potrebbe così ridurre la retta di £ 50,00 mensili oltre i libri, vestiari ecc. che sono adesso a carico delle famiglie e che è la ragione principale per cui noi abbiamo molte domande per il probandato.

3° La terza ragione per cui si è dato questo passo, è di migliorare le condizioni del santuario di Pereto verso il quale giorno per giorno va scemando la devozione, giacché nei pellegrinaggi che vi affluiscono numerosi in certi giorni stabiliti mancano i confessori. Il numero di 14 conventi che abbraccia la nostra Provincia, e che non si è potuto affatto ridurre, non ci permette di tenere in quel santuario più di un sacerdote. Ora se quel convento diviene ospizio del Collegio Serafico (dove vi sono 6 sacerdoti di famiglia), questo potrà inviarvi i confessori nei giorni che vi affluiscono molti pellegrini.

4° Il convento di Pereto in fine verrebbe convertito in Ospizio a norma delle nostre leggi, giacché pur rimanendovi sempre (ma non sempre di casa) un sacerdote ed un laico per tener aperto il Santuario gli altri religiosi vi andrebbero soltanto in date circostanze.

*Stando così le cose son sicuro che codesto Rmo Definitorio vorrà approvare la deliberazione presa da questo Definitorio, giacché ciò tornerrebbe a vantaggio della nostra Provincia ...*³⁵

Nel 1923 comincia il declino del convento. I Frati Minori Riformati di San Bernardino negli Abruzzi, dietro convocazione del Definitorio, intendono cambiare l'utilizzo della struttura, trasformandola da convento ad ospizio, posto alle dipendenze del convento di Tagliacozzo; il Ministro generale dell'ordine dei frati è contrario alla decisione presa. Il Provinciale, in replica espone i motivi della scelta e come sarebbe stata in seguito la vita del santuario. Anche in questa situazione le autorità religiose evidenziano la fede che nutrivano diversi devoti verso questo luogo. Allo stato attuale non si conosce se questo declassamento avvenne o meno; quello che è certo è che questo convento era visto come uno degli ultimi tra i conventi della provincia abruzzese dei frati, essendo uno dei più lontani e remoti. L'ordine dei frati comincia a mostrare delle carenze nella disponibilità di religiosi, soprattutto di qualcuno disposto a vivere presso il santuario.

Da segnalare che nel 1923 il superiore del convento, frate Bernardo Buffone, riuscì dopo tredici anni a portare a termine alcuni lavori urgenti richiesti dal convento e dalla chiesa. In particolare, in quell'anno terminò il rifacimento dell'attuale facciata in marmo, preservando l'interno da infiltrazioni; una lapide fu murata in quell'anno sulla facciata della chiesa a ricordo del completamento dell'opera. I frati ed i vari comitati locali, creati per gestire i restauri del santuario, non erano riusciti in tredici a concludere i lavori; frate Bernardo si prodigò affinché fossero portati a termine. Questa notizia del declassamento sicuramente suonò strano ai frati locali.

1950 – Riduzione dei frati

Frate Alessio Pulsoni, superiore del convento, in una lettera scritta nel 1950 esterna ai superiori alcuni problemi presenti al santuario. Questo il

³⁵ ASBA, bozza di lettera del 1923; nel documento non è riportata la data precisa, ma il documento è seguente alla lettera del 22 settembre 1923.

testo manoscritto inviato dal Provinciale: *Primieramente debbo dirle che non feci a suo tempo i miei rallegramenti per la sua elezione a M. Prov. perché lo ritenni superfluo, avendole fatto conoscere in antecedenza il mio compiacimento. Riguardo alla partenza di P. Doroteo disponga come meglio desidera: il sottoscritto non ha tenuto mai la solitudine; quando c'è Dio, Dio è da per tutto (più in alto che in basso) c'è tutto. Solo quando manca Dio siamo soli anche se ci troviamo in mezzo ad innumerevoli persone, poiché solamente Iddio può liberare dai mali, perché Onnipotente, mentre gli uomini tutti, sono come tanti zeri senza unità.*

Ma volendo parlare un linguaggio umano, oggettivo, le cose cambiano aspetto. Parlo dunque da uomo, come frate a frate, e non come suddito al Superiore.

I superiori maggiori hanno avuto sempre un concetto sbagliato di questo Santuario: l'hanno sempre considerato come luogo di punizione, come la Siberia francescana d'Abruzzo, Perché? Perché i Sup. Magg. non hanno passato mai almeno un annetto, su questo monte prima di essere eletti ministri, eletti poi Provinciali si sono guardati di salire quasi che consideravano un luogo destinato ai soli confinati! Ed apposerò la firma ai registri da Tagliacozzo sotto il nome di Pereto ...

Ora stando così le cose, non fa meraviglia se nel formare la famiglia religiosa vi ponessero soggetti inadatti ... Potrebbe infatti un generale far bene i piani di guerra, se ignorasse il settore dove dovranno aver luogo le operazioni militari?

Se i superiori passati avessero saputo valorizzare questo antichissimo Santuario, oggi potrebbe far concorrenza ai più celebri santuari d'Italia, i quali non hanno la storia che à questo. Invece oggi si è ridotto ad un eremo, dove i religiosi menano una vita più che eremitica, se non addirittura da facchini! ... ed i pellegrini van diminuendo di giorno in giorno ... Perché? Perché vi furono posti quasi sempre religiosi confinati, inadatti ... E spesso l'hanno lasciato con un solo sacerdote.

Se i superiori avessero compreso l'importanza di questo santuario e vi avessero posto di famiglia religiosi morigerati e fattivi, questo santuario oggi sarebbe uno dei conventi più importanti della provincia.

Gli altri conventi servono per lo più un dato paese o tutta la loro attività si concentra attorno a quattro devotelle, a cantar messa ed a fare funzioncine ...

Al contrario qui occorre gente da quasi tutti i paesi della Marsica, gran parte del Rietino, del Lazio e di Frosinone.

Quindi se ci fosse un servizio religioso perfetto, quanto bene non si potrebbe fare a tali popolazioni?

Ora anche Lei (perdonerò se parlo chiaro, lo fo unicamente per far risaltare la verità) pare voglia seguire l'esempio dei predecessori quando mi fa sapere che potrà accontentare P. Doroteo solo nel caso ch'io mi rassegni a restare solo, perché non ha soggetti disponibili. Tutto ciò lo credo, ma dal convento dove andrebbe P. Doroteo, non potrebbe togliersi un Sac. e mandarlo qui?

Perché li uno in più e qui uno di meno? È giusto cavar un occhio ad un povero disgraziato per farne avere tre ad un altro?

Invece caro M.P. oggi bisognerebbe approfittare del tempo propizio, mettendo qui dei soggetti capaci per valorizzare questo santuario. Dei bisogni come fanno molti e tutti occorrerebbero quassù se ci fosse specialmente una via che permettesse il transito anche agli automobili. Allora vecchi, giovani e malati, a tutte le ore, potrebbero recarsi al Santuario senza bisogno di pernottarvi. Oggi nulla si fa senza la macchina, e la salita a piedi di questo monte è troppo penosa. Col governo democristiano si potrebbe ottenere tutto, ma occorre bussare o saper bussare! ...

Più di un religioso mi ha consigliato di ripetere il gesto che compì per il conv. di Arischia. Ma questo non lo farò mai, sia perché quello serviva appena per andare la domenica a Cavallari, mentre questo serve un po' a tutti; sia per la devozione che ho a questa cara Madonna dei Bisognosi, a costo di qualsiasi sacrificio.

Anche P. Doroteo è dello stesso parere ed è deciso a restare qui a sacrificarsi per la gloria di questa nostra cara Madre C.

Qui caro M.P. per rendere la vita meno insopportabile occorrerebbero almeno due laici e tre sacerdoti in modo che andando fuori un laico resti l'altro, similmente mancando un Sac. ne restino due per lo scambievole aiuto. Conosco la situazione della Prov. [segue parola illeggibile] Convento trovasi in condizioni così difficili e penoso come questo conv. spedendo su questo monte. Un sol laico come non ci fosse. Negli altri

Conv. possono far ricorso all'aiuto dei secolari, invece qui non si trova una persona che voglia recarsi quassù a far da garzone!

Ripeto, ho fatto questa lunga predicazione al solo scolo di dare una pallida idea su questo santuario.

Son certo che V.P. non prenderà a male quanto ho scritto e mi perdonerà del fastidio che le ho arrecato.

Le auguro un buon governo. Le bacio la mano con tutti di questa comunità

Affett. suddito

P. Alessio Pulsoni

P.S. F. Dionisio aveva chiesto l'ubbidienza per Roma, ma ora è scaduta. Sente continui dolori alle gambe, i medici gli hanno consigliato i raggi. Prego perciò V.P. di compiacersi a rinnovargli l'ubbidienza.³⁶

Frate Alessio esterna il suo rammarico nelle scelte, fatte in passato, dei frati chiamati a presidiare il luogo e nelle decisioni prese dall'ordine in merito al convento. I superiori dei frati non avevano vissuto presso il convento ed alcuni neanche lo conoscevano. Per questo motivo al santuario erano stati inviati frati non con l'obiettivo di accrescere il luogo, ma alcuni di questi avevano votato la loro vita come guardiano del luogo, ad esempio frate Doroteo, che, seppur malato, rimase presso il convento per diversi anni.³⁷

1960 – Padre Doroteo lascia il santuario

Il **17 dicembre 1959** padre Doroteo Bertoldi, il custode della chiesa negli anni difficili (Primo dopo Guerra, Seconda Guerra Mondiale, Secondo dopo Guerra), si sentì male, ma non si fece ricoverare all'ospedale. La Vigilia di Natale fu colpito da una paralisi facciale e perse la parola e la possibilità di scrivere. Il **31 gennaio 1960**, di sua iniziativa, padre Do-

³⁶ ASBA, lettera senza data, periodo 1950.

³⁷ Il 16 aprile 1970 frate Alessio, proveniente dal convento di Capestrano, farà visita al santuario. Così scrive nel registro dei visitatori: *Gli 84 anni di età mi hanno cagionato troppa stanchezza per raggiungere questa oasi di beata pace; spero che la strada rotabile in progetto passi presto in attuazione così potrò, prima di morire, ritornare a prostrarmi ai piedi della cara Mamma dei Bisognosi (Voce del Santuario, numero 3, anno 1970, pag. 19).*

roteo lasciava il santuario per recarsi al paese nativo, Sorbo (AQ), presso il nipote, per farsi visitare e curare.³⁸

L'anno 1960 quindi iniziava tristemente per la comunità religiosa; padre Doroteo lasciava il santuario e padre Alberto Lucchetti era chiamato a coordinare gli altri frati in attesa che un nuovo superiore venisse nominato.

Il Capitolo dei frati abruzzesi, il **12 luglio 1960**, ridefinisce la famiglia religiosa che doveva abitare presso il santuario.³⁹ Alberto Lucchetti è il presidente, Dionisio Navaroli, fratello laico, e Antonio Romano, terziario secolare e cuoco. A questo punto il Lucchetti diventa superiore ed è quindi chiamato a gestire la vita del santuario. Si inventa di tutto per far rimanere aperto il santuario, dove *i tetti che facendo acqua da ogni canale, hanno trasformate le mure in abbondanti culture di muffe nere e puzzolenti. Si pensi che una capriata rottasi s'è poggiata sul muro divisorio del corridoio Est Ovest e vi ha aperto una crepa di almeno cinque metri quadrati, costituendo così serio pericolo per gli stessi frati...*⁴⁰

Frate Alberto è solo come frate, gli altri due abitanti del convento vestono l'abito, ma non possono dire messa; lui deve celebrare le funzioni religiose e confessare i fedeli. È dura per lui la vita nel convento, a tal punto che qualcuno dei suoi superiori cerca di far chiudere il convento. Per questo motivo è inviato un frate, che deve osservare le attività svolte presso il santuario e fare poi il punto della situazione, ma nel 1960 succedono eventi utili per la storia della chiesa. Vengono stanziati tre milioni e mezzo per lavori al santuario dal Ministro dei Lavori Pubblici e iniziano i lavori della strada che porterà al santuario.⁴¹ Il convento sembra rinascere e non chiude.

³⁸ *Cronaca conventuale 1951.*

³⁹ ASBA, lettera di nomina del 12 luglio 1960 .

⁴⁰ ASBA, lettera del 6 settembre 1960.

⁴¹ Per ulteriori dettagli su quello che successe nell'anno 1960, si può consultare la pubblicazione Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: XXVII cinquantenario; Pereto - Rocca di Botte (L'Aquila)*, anno 2011, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 131.

1965 – Votazione per la chiusura

Il Provinciale il giorno **11 gennaio 1965** scrive al padre Agostino Sepinski, ministro generale OFM. *La situazione del Convento di S. Maria dei Bisognosi in Pereto (L'Aquila) è andata diventando, di anno in anno, più difficile. Il Convento è disagiato in quanto non vi si può accedere se non a piedi o a dorso d'animali e per raggiungerlo dal paese si impiega circa un'ora e mezza. Al convento è annesso un Santuario della Madonna, una volta molto frequentato, mentre ora solo in alcune circostanze dell'anno vi salgono dei fedeli. Fino ad oggi vi sono due religiosi: un sacerdote, P. Alberto Lucchetti, e un fratello laico, Fr. Dionisio Navaroli che sono veramente affezionati al convento. Anzi il P. Lucchetti si offrì per esservi inviato proprio perché il convento non fosse abbandonato. Ora però il P. Lucchetti s'è ammalato e non può più rimanervi avendo bisogno di vivere in una comunità e in un clima più mite.*

Dopo aver cercato delle soluzioni che purtroppo non si sono trovate, ho trattato la questione col Ven.do Definitorio nella riunione dei giorni 17-18 novembre 1964. Si decise di inoltrare alla P. V. Rev.ma la domanda per la chiusura del convento. La votazione segreta con cui la decisione fu presa diede il seguente risultato; presenti e votanti 6; voti favorevoli 5, contrari 1.

*Chiedo pertanto alla P. V. Rev.ma, a norma dell'art. 342, par. 4 delle CC. GG., il permesso per domandare il beneplacito apostolico per l'abbandono del convento, a norma del canone 498 del C.I.C.*⁴²

Il Definitorio dei frati abruzzese ha votato per la chiusura del convento, ma padre Lucchetti, che si era votato per la custodia del santuario, ha resistito e cerca in tutte le maniere di non far chiudere.⁴³ La situazione è sempre rovente; il convento sta per chiudere per scelta dell'Ordine.

Il **10 agosto 1966** frate Lucchetti scrive al Provinciale, visto che nella prossima congregazione dei frati si sarebbe decisa la chiusura del convento. *Avendo saputo che la sorte dell'antico Santuario della Madonna*

⁴² ASBA, lettera del giorno 11 gennaio 1965.

⁴³ Anche quando non sarà più superiore del convento e vivrà presso altre strutture, padre Alberto Lucchetti scriverà delle lettere per avere degli aggiornamenti delle azioni da lui intraprese al fine di conoscerne le sorti e le vicende del convento.

dei Bisognosi sarà deciso in codesta Congregazione, ho creduto doveroso dirle qualche cosa.

Caro Molto reverendo, se il celebre Santuario da qualche tempo sta diventando meno frequentato, ciò dipende da varie cose: un po' per la diminuita fede nei fedeli, per cui difficilmente fanno affrontare lunghi viaggi, per la salute dell'anima, a piedi, ed un po' per colpa dei religiosi che considerano quel caro santuario come un reclusorio! I passati Superiori maggiori, fatte qualche eccezione, avevano del santuario un concetto sbagliato. Se lo stesso nostro Serafico Padre l'onorò con la sua presenza, nonché la maggior parte dei nostri grandi Santi Francescani, senza parlare di S. Bonifacio IV che si recò lassù, facendo a piedi il monte e regalando un miracoloso Crocifisso, tutt'ora visibile. Caro Molto Reverendo, la gran parte dei nostri Superiori Maggiori passati, non conoscevano il valore di questo celebre Santuario, perché o non salirono mai lassù o se vi si recarono ciò avvenne sempre in tempi in cui il popolo era impegnato nei lavori campestri. Ora Carissimo M.R. si può stimare amore ciò che non si conosce, se "nihil volitum, nisi praecognitum".

Lo stesso compianto il M.R.P. Amedeo Marini, giunto lassù per la S. Visita, mentre ammiravamo il vasto e splendido panorama, mi disse. "Come fate a vivere in questo deserto?" Al contrario i secolari restano incantati non solo per il panorama che si gode da quell'altezza – 1200 m – ma particolarmente per la storia del santuario e per gli affreschi che si conservano nell'antica chiesa, che doveva essere riconosciuta Monumento Nazionale, ma ... si limitarono solo a farla restaurare a spese dell'Int. dei Monumenti. Nel 1954 Ugo Piazza, gran personaggio del Vaticano, restò assai meravigliato della bellezza del Santuario. Debbo inoltre dirle che in quel santuario si lavora più di ogni altro convento della Provincia. I pellegrini più lontani giungono la sera per ripartire presto nel mattino seguente: i più vicini a giorni. Ciò non apprezzano sempre i superiori che o non vi si recarono lassù o se ci stavano, ciò avvenne quando la messe era stata già raccolta.

Chiudere pertanto quel santuario sarebbe per i fedeli come privarli della vista della loro Madre

E se oggi non accorrono come nel passato a quel santuario, la colpa non è del Santuario, ma dei tempi cambiati; una volta i pellegrini af-

frontavano a piedi al canto dell'Evviva Maria la montagna impervia ... oggi quelle persone o son morte o son diventate inabili per fare simili sacrifici ed i loro figliuoli non sanno muoversi senza il loro automezzo. Sia dia dunque egregio M.R. alle moderne generazioni, la possibilità di poter usare i mezzi moderni di locomozione per recarsi nel Santuario della Madonna del Monte ed breve sarà il santuario più frequentato dai fedeli e dai turisti.

Il vescovo dei Marsi, entusiasta di quel santuario, nel 54 per ben due volte venne lassù ed a me che gli parlavo della necessità della strada per comodità dei pellegrini, mi consigliò di recarmi a Carsoli in occasione della soluzione dei casi, impegnandosi di far sottoscrivere da tutti i parrochi della Diocesi una petizione rivolta al governo. Io potevo andare a Carsoli, ma il resto, tutte le altre pratiche potevo farle con i 70 anni – allora – sopra le spalle? Ora credo sia giunto il momento di fare quanto consigliò Mons. Domenico Valeri vescovo dei Marsi. Rivolgo pertanto una fervida preghiera al On. R.P. Visitatore ed ai Venerabili Definitori e specialmente a V. Paternità di discutere non sulla chiusura del caro santuario, bensì per trovare il mezzo per renderne comodo l'accesso attraverso una via moderna ecc. a gloria della nostra Celeste Patrona.

Diano l'incarico a qualche dinamico Padre, di prendersi l'impegno di ottenere dal governo strada ed acqua potabile. Son certo che l'incaricato, in breve, realizzerà quanto sopra, specialmente per l'appoggio di Mons. Valeri e per la dinamicità del Padre incaricato, potendolo scegliere tra i numerosi padri di cui abbonda la nostra Provincia, i quali in pochi anni sono stati capaci di realizzare opere imponenti. Solo così quel convento sarà il più ambito dai religiosi d'Abruzzo ed il più frequentato dai fedeli nonché da turisti per il vasto ed attraente panorama che si gode da lassù...⁴⁴

Con questa lettera, il Lucchetti chiede all'Ordine di muoversi affinché venisse dotato il santuario per non terminare la sua storia millenaria.

⁴⁴ ASBA, lettera, scritta da Capestrano (AQ), del 10 agosto 1966.

1967 – Dipendenza dal convento di Santa Maria dell’Oriente

Il Provinciale con lettera del **5 settembre 1967** scrive a padre Nazario Gargano, guardiano del santuario della Madonna dell’Oriente in Tagliacozzo (AQ). Comunica che il convento passa sotto la responsabilità ed amministrazione dell’Oriente, frate Tito Orsini dovrà svolgere il ministero nei giorni festivi ed in altri giorni in cui sia richiesto da usuale e tradizionale concorso di fedeli. Padre Gargano è invitato a prendere visione diretta e minuta di tutto, insieme all’attuale superiore (Lucchetti) e al nuovo padre incaricato (Orsini). È richiesta la redazione di un inventario, la messa al sicuro di quanto si crederà opportuno e necessario, la redazione di un verbale di consegna e l’invio di una copia entro il 30 settembre alla Curia provinciale.⁴⁵

Il **14 settembre 1967** viene redatto il verbale di consegna tra padre Lucchetti, padre Gargano e padre Orsini, dopo aver ispezionati i vari ambienti del santuario e redatto un inventario degli oggetti.⁴⁶ In data successiva verrà cambiato l’intestatario del CC postale intestato al santuario.

Gli anni 1967-1968 sono due anni difficili per il santuario. Frate Lucchetti è rimosso dal suo incarico. La struttura è in attesa di qualche altra decisione per essere chiusa; non ci sono frati disponibili a vivere al convento, ma soprattutto disposti alle privazioni del luogo (manca l’acqua potabile, la strada, esposti ai quattro venti).

1969 – Ritorno del crocifisso di papa Bonifacio IV

Il **27 marzo 1969** frate Nazario Gargano, superiore del convento di Santa Maria dell’Oriente in Tagliacozzo, comunica al Ministro Provinciale, mediante una lettera, di aver ricevuto in restituzione dalla Soprintendenza il crocifisso restaurato, donato, secondo la tradizione, da papa Bonifacio IV.⁴⁷ Vengono fatti i preparativi per celebrare con una grande festa il ritorno per il giorno **14 settembre 1969**, ma le cattive condizioni

⁴⁵ ASBA, lettera del 5 settembre 1967.

⁴⁶ ASBA, lettera del 14 settembre 1967.

⁴⁷ ASBA, lettera del 27 marzo 1969.

atmosferiche non permettono di far arrivare al santuario la moltitudine di fedeli previsti. Poche persone si recano, sotto la pioggia, alla manifestazione e questa è una delusione per gli organizzatori.⁴⁸

Terminata la manifestazione, succedono degli eventi favorevoli per la vita del santuario. Frate Gaspare Forcina, presente alla celebrazione del ritorno del crocifisso, si rende disponibile per gestire questo luogo. Per questo scrive al Provinciale; la lettera è senza data. Queste le parole: *grazie della lettera che mi ha fatto pervenire dal Santuario della cara Madonna dei Bisognosi. Io confermo quello che dissi in pubblico: "All'età di 65 anni, per la prima volta e per amore della Madonna, dico la parola obbedisco". La condizione è soltanto questa: Che il Santuario dei Bisognosi non resti alle dipendenze del Superiore del Santuario di Tagliacozzo.*

Il bravo Fra Bernardino sarà superiore ed economo, ed io confessore, celebrante e predicatore nel Santuario stesso.

Scrivendo ai Parroci della zona, e chiedendo scusa se non abbiamo potuto avere il piacere di incontrarli personalmente, forse non sarà male dire che un Sacerdote, già missionario in Italia e all'Estero, rimane di stanza nel Santuario e sempre disposto ad aiutarli nelle Parrocchie quando gli impegni (dello stesso Santuario) lo permettono.⁴⁹

Frate Forcina, dopo aver espresso il desiderio di andare a vivere presso il santuario, sarà nominato superiore del convento ed il **9 novembre 1969** prende possesso del convento insieme a frate Berardino Lucantonio di Fontavignone.⁵⁰ Gli verrà concesso dall'Ordine dei frati di non essere alle dipendenze dal convento di Tagliacozzo.

Da quanto riportano le cronache, prima dell'arrivo di padre Gaspare, non c'era una famiglia religiosa stabile ed il convento era prossimo a

⁴⁸ Per ulteriori dettagli sulla manifestazione del ritorno del crocifisso, si può consultare la pubblicazione Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il crocifisso restaurato; Pereto - Rocca di Botte (L'Aquila)*, anno 2011, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 130.

⁴⁹ ASBA, lettera senza data.

⁵⁰ *Voce del Santuario*, numero 1, anno 1970, pag. 10.

chiudere. Frate Forcina sarà uno dei frati che svilupperà varie attività e manifestazioni utili per mantenere viva la fede verso questo santuario e verso la Madonna. Con lui iniziano le pubblicazioni del bollettino: *Voce del santuario – Madonna dei Bisognosi*, che accompagnerà per alcuni decenni i devoti. Farà produrre un disco sonoro che racconta la storia della traslazione della Madonna dei Bisognosi, andrà a prendere lui stesso i fedeli, con un suo pullmino presso i loro paesi per condurli al santuario.

1979 – La famiglia religiosa ridotta al minimo

Frate Forcina sarà superiore per circa un anno. Appena insediato si ammalerà e parte dei primi mesi dell'anno successivo li passerà in ospedale a causa di una costola rotta.⁵¹ Dopo poco tempo frate Lucantonio lascia il santuario, ma altri sacerdoti daranno la loro disponibilità a frate Forcina per condurre il convento.⁵² A seguire saranno nominati altri superiori, tra cui frate Gargano. Con le *disposizioni definitoriali per il servizio religioso* del giorno **15 settembre 1979**, il Provinciale avverte frate Gargano circa l'organizzazione della chiesa. *Il Definitorio provinciale nella riunione dell'11 c.m., ha preso ancora una volta in considerazione la situazione di cotesto Santuario, con particolare riferimento al periodo invernale.*

Nella impossibilità, almeno attuale, di provvedere alla permanenza giornaliera in loco di un sacerdote disponibile, il servizio religioso sarà così regolato:

1) nelle Domeniche e giorni festivi nel Santuario sarà celebrata una sola Santa Messa dal RP. Nicola Di Pietro inserendola nell'orario parrocchiale:

2) nelle Solennità e altre circostanze particolari con concorso di pellegrini verrà un Sacerdote dal Convento di Tocco Casauria. La P.V. prenderà gli accordi e stabilirà le date col MRP. Guardiano di quel Convento:

3) nei giorni feriali il RP. Nicola Di Pietro celebrerà una Santa Messa nel Santuario compatibilmente con gli impegni della Parrocchia.

⁵¹ *Voce del Santuario*, numero 1, anno 1970, pag. 13.

⁵² *Voce del Santuario*, numero 3, anno 1970, pag. 9.

*Resta inoltre valido quanto convenuto a voce, e cioè che la P.V. durante il periodo invernale risiederà nel nostro Convento di Celano dove avrà la facilità di controllare il suo stato di salute presso la Clinica "L'Immacolata".*⁵³

La comunicazione del Provinciale mostra che i frati disponibili sono chiamati a celebrare una messa al giorno, anche nelle festività, salvo casi particolari. La famiglia religiosa è costituita da frate Nicola, che segue anche le attività della parrocchia di Rocca di Botte, e frate Gargano, che è malato e spesso si trova a Roma per motivi di salute, e padre Emanuele, laico e cuoco del convento. La vita religiosa del santuario ruota intorno a frate Nicola che si barcamena tra santuario e Rocca di Botte.

Passa il tempo e la situazione non migliora. Il **31 ottobre 1983** frate Nicola scrive al Provinciale segnalando che la comunità religiosa è di quattro frati:

1. *padre Nazario, per la ripetuta ischemia e i disturbi cardiaci, ha necessità di un clima caldo e per questo da anni trascorre l'inverno a Roma, presso la comunità religiosa di San Pietro in Montorio.*
2. *padre Alberto, che si presta al possibile, non può salire i gradini dell'altare e con difficoltà celebra in un altare laterale; passato il Natale, da vari anni torna alla clinica di rieducazione motoria "S. Lucia" in Roma per le cure ai suoi disturbi derivanti da artrosi ed artrofia muscolare, specialmente per gli arti inferiori.*
3. *padre Nicola presenza nei giorni feriali al mattino presso il santuario ed il pomeriggio presso la parrocchia, nei giorni festivi è impegnato presso la sua parrocchia con messe alle ore 8, 11 e 17.*
4. *Padre Lucio, pur assegnato a questa comunità, non si rende mai presente in essa.*

*Per questo il santuario necessita di almeno un altro frate nei giorni festivi.*⁵⁴

Sono passati quattro anni dal 1979, vedi sopra, e la situazione come numero di frati presenti al santuario è migliorata: sono diventati quattro.

⁵³ ASBA, lettera del 15 settembre 1979.

⁵⁴ ASBA, lettera del 31 ottobre 1983.

Lo stato di salute di questi, invece, è preoccupante e la loro disponibilità è saltuaria. È ritornato frate Lucchetti che, impossibilitato a muoversi, cerca con ogni mezzo di dare una mano alle funzioni religiose ed alla vita del santuario. Visto lo stato dei presenti, il convento è più un ospizio per anziani con i problemi della loro età.

Il Provinciale scrive il **7 novembre 1983** a padre Nazario affinché trovi a Roma un frate disposto a venire ad abitare alla Madonna dei Bisognosi. I frati della provincia di San Bernardino non hanno religiosi disponibili da poter essere trasferiti al santuario.⁵⁵ Si cerca di trovare qualche religioso disposto a venire ad abitare al santuario, ma non si trova.

1998 – Progetto della “Fraternità di Gesù”

Dal registro del Capitolo locale,⁵⁶ si ricava che il **30 settembre 1998**, i tre frati presenti al santuario, Giulio Martorelli, Nicola Di Pietro e Carlo Serri si incontrano con il Provinciale. Uno dei temi è quello di dichiarare eremo il santuario, secondo la volontà espressa dall’Ordine dei frati. Queste le parole riportate nel registro. *Al Provinciale si chiede di delineare brevemente quali debbano essere, secondo il pensiero del governo provinciale, la fisionomia e la funzione della nostra fraternità. Il Ministro risponde situando la posizione del nostro convento all’interno della ristrutturazione generale della Provincia, che prevederebbe il riciclaggio dei conventi e la cessione di alcuni di essi ad altre istituzioni ecclesiali.*

La formazione della nostra piccola comunità avrebbe – a giudizio del Provinciale – una qualche relazione con la proposta di una comunità di eremo francescano avanzata, anche in sede capitolare, da Fr. Giulio e Fr. Carlo. P. Carlo interviene su tale argomento e ribadisce, come ha già detto privatamente a P. Candido [Baffile, Provinciale dell’ordine abruzzese], che la formazione della comunità di Pereto non ha proprio niente da spartire con la proposta dell’eremo, e che gli sembra ridicolo voler instaurare una qualche connessione tra le cose. La proposta di vita dell’eremo prevedeva una comunità formata da frati che volontaria-

⁵⁵ ASBA, lettera del 7 novembre 1983.

⁵⁶ È un fascicolo rilegato, redatto dai frati presenti al santuario.

mente chiedessero di farne parte, con un progetto di vita consono alle loro intenzioni. Il che assolutamente non si realizza nella comunità di Pereto, P. Nicola innanzitutto non ha mai avanzato la richiesta di aderire al progetto di vita dell'eremo, P. Giulio e P. Carlo inoltre sono stati incaricati, oltre che dei normali servizi del convento, di vari uffici nell'ambito delle Missioni al popolo, delle Missioni al popolo, delle Missioni ad gentes, dell'animazione vocazionale e della formazione permanente.

In tali condizioni appare francamente una presa in giro ogni riferimento a forme di vita eremitica. Meglio sarebbe stato, e più rispettoso per le persone, dire chiaramente che la proposta avanzata non poteva essere accolta.

Il Ministro provinciale da parte sua ritiene che il governo provinciale abbia preso buone e sagge decisioni.⁵⁷

L'Ordine, con una sua delibera, aveva proposto di declassare il convento, primo passo che nel tempo avrebbe fatto chiudere il convento. I tre frati presenti al santuario non condividono la scelta dei superiori e la esternano al Provinciale.

Nell'estate dell'anno successivo iniziano una serie di eventi. Di seguito quanto estratto dalle note manoscritte dei frati locali.

Mercoledì 7 luglio [1999], assente il P. Guardiano, alle ore 11,30 circa p. Carlo [Serri] riceve una telefonata dal sig. Alfredo, della parrocchia di S. Sisto di l'Aquila. Questo signore ci preavvisa che stanno arrivando al convento il Padre Abate e un altro monaco della comunità cistercense "Fraternità di Gesù". Il signor Alfredo ci informa che il Ministro Provinciale P. Candido Bafile avrebbe offerto il nostro convento a questa fraternità. I monaci dunque – prima di accettarlo – vengono a vedere se è adatto alla loro vita.

In assenza del Provinciale, che si trova in viaggio all'estero, P. Carlo telefona al Vicario Provinciale, P. Virgilio, per chiedergli informazioni. Ricevo conferma che la questione è stata trattata pochi giorni fa, nel corso dell'ultimo Definitorio.

⁵⁷ ASBA, *Verbali del capitolo locale, 1998-1999.*

Difatti alle ore 11.45 circa i due monaci, P. Giorgio [Zaninelli] e P. Tarcisio [Benvenuti], arrivano e sono fraternamente accolti da P. Nicola [Di Pietro] e P. Carlo [Serri].

Visitano il convento e ne restano molto soddisfatti, giudicandolo veramente adatto ad essere impiegato come eremo per la loro comunità monastica. Sperano di poterne prendere possesso al più presto possibile.

Più tardi P. Carlo telefona al Segretario Provinciale, P. Damiano, per offrirgli un breve resoconto della visita.⁵⁸

..... Ho telefonato al Provinciale per chiedere un colloquio con lui ed egli è venuto giovedì 12 agosto in mattinata, P. Carlo era assente, perché stava predicando un corso di esercizi spirituali a delle suore francescane missionarie di Gesù Bambino nel nostro convento di Orsogna.

Il provinciale ci ha informato che c'è stata una richiesta da parte della "Famiglia monastica fraternità di Gesù" di avere un convento da noi Frati Minori d'Abruzzo, ma ancora non si è addivenuti ad una decisione precisa e definitiva.

Durante il Congresso definitorio del 23-25 agosto è stata presa la decisione che dice così. "Pereto: il Convento sta per essere ceduto in comodato alla "Famiglia Monastica Fraternità di Gesù. Con sede centrale a Lanuvio (Rm)". P. Carlo, inoltre, è stato trasferito a Capestrano.

Siamo tutti dispiaciuti di questa scelta del definitorio, perché questo Santuario è veramente un bel posto e sarebbe molto adatto per una fraternità che si voglia dedicare di più alla preghiera, al ritiro spirituale, alla contemplazione.⁵⁹

Il 20 agosto 1999, dal monastero di Vallechiera in Lanuvio (RM), padre Tarcisio Benvenuti, abate maggiore, scrive al Provinciale dei Frati Minori dell'Aquila. ... *Da alcuni mesi siamo venuti a conoscenza dell'intenzione della Provincia OFM di S. Bernardino degli Abruzzi di lasciare la conduzione del Santuario e di affidarla ad una diversa realtà religiosa.*

In seguito al Decreto di erezione canonica della Famiglia Monastica fraternità di Gesù, emanata da S.E.R. Mons. Giuseppe Molinari, Arcivescovo dell'Aquila, il 9 marzo c.a. che individua la sede principale della

⁵⁸ ASBA, Cronaca conventuale 1998.

⁵⁹ ASBA, Cronaca conventuale 1998.

stessa nell'Abbazia di S. Maria di Collemaggio, l'interesse al Santuario di S. Maria dei Bisognosi si è fatto più motivato. Non solo per il fatto che si trova sulla strada che collega la sede principale dell'Aquila con la casa di fondazione di Lanuvio (RM), ma soprattutto perché – considerando l'iniziale esiguità degli spazi abitativi e operativi riservati alla Comunità Monastica nel Monastero di S. Maria di Collemaggio che permettono una limitata capacità di accoglienza – sarebbe provvidenzialmente funzionale per incontri di animazione vocazionale o per ritiri spirituali per tutte le persone che accostano la nostra presenza e la nostra testimonianza a S. Maria di Collemaggio.

E' per questo che, sentito pure il consiglio e il capitolo della Fraternità di Gesù e ricevutone il parere favorevole, con il benestare anche dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Molinari, mi accingo a formulare a lei come già a voce ebbi l'opportunità di fare circa un mese fa – e al suo Definitorio, la richiesta di poter animare il Santuario con una presenza stabile di una piccola nostra comunità monastica, naturalmente presentando fin d'ora la disponibilità a stendere una Convenzione che precisi modalità e tempi della nostra attività ...

Il **26 agosto 1999** il Definitorio scrive al Benvenuti comunicando la piena adesione del Definitorio di animare il santuario.

Nei verbali del Capitolo locale alla data del **2 settembre 1999** sono riportati alcuni punti tra cui: ⁶⁰

- Nel Congresso definitorio del **23-25 agosto 1999** viene definita la famiglia religiosa, composta da frate Giulio Martorelli e frate Nicola Di Pietro; Carlo Serri è trasferito a Capestrano.
- *Pereto: il convento sta per essere ceduto in comodato alla “Famiglia Monastica Fraternità di Gesù” con sede centrale a Lanuvio (RM).*
- *Per quanto concerne la cessione del convento nei suoi aspetti canonici, economici e religiosi restiamo in attesa di ulteriori e più precise indicazioni del Ministro Provinciale.*

⁶⁰ ASBA, *Verbali del capitolo locale, 1998-1999.*

A fronte delle decisioni del Capitolo dell'Ordine, la famiglia religiosa perde padre Carlo Serri, in quanto trasferito, e sono confermate le trattative per lasciare il convento ad una neonata organizzazione monastica.

Il **13 settembre 1999** il Provinciale scrive al vescovo di Albano Laziale, monsignor Dante Bernini, per richiedere informazioni circa la comunità del Benvenuti.

Il **18 settembre 1999** il Provinciale, Candido Bafile, in visita al santuario, comunica che i frati non hanno più intenzione di cedere il santuario alla famiglia monastica, dopo che ha appurato che il convento è di proprietà dei comuni di Pereto e Rocca di Botte.⁶¹ Rimangono così al santuario padre Giulio e padre Nicola. Il Provinciale assicura che potrebbe venire al santuario per un po' di mesi un frate della provincia monastica di Lecce per un periodo di riposo.⁶² Un po' di respiro per i due frati locali; arriva un altro religioso per collaborare nella gestione del santuario.

Il **7 ottobre 1999** risponde il vescovo di Albano in merito alla richiesta del Ministro. *“La Fraternità di Gesù” è stata riconosciuta in diocesi di Albano come “Associazione Privata di Fedeli”.*

All'inizio di questo anno 1999 si è rivolta all'Ecc.mo Arcivescovo de l'Aquila. I membri sacerdoti Don Tarcisio Benvenuti, Don Zeno Sartori e Don Giorgio Zaninelli, con il consenso del Vescovo di Albano, hanno ottenuto la incardinazione canonica nella Diocesi de L'Aquila. La Fraternità ha inoltre ricevuto dall'Arcivescovo de L'Aquila il riconoscimento giuridico come “Famiglia monastica”, con sede presso la città de L'Aquila. In diocesi di Albano esiste tuttora la prima casa di fondazione nel Comune di Lanuvio. Ogni altro rapporto con questa diocesi è cessato.

Il giorno **8 ottobre 1999**, accompagnato dal Provinciale, Candido Bafile, arriva padre Michele Massaro, che si fermerà per un po' di tempo presso il santuario. Questi è stato missionario in Libia per 4 anni.⁶³ Arri-

⁶¹ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁶² ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁶³ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

va l'aiuto sperato dai due frati locali. Nei verbali del Capitolo locale alla data del **26 novembre 1999** è riportato che presso il santuario si trova padre Michele Massaro, della provincia minoritica di Puglia-Lecce, che ha chiesto di restare per un po' di tempo in questo santuario. *Padre Nicola esprime il suo desiderio di continuare a prodigarsi per la causa del santuario finché noi ne siamo i rettori. Propone di chiedere al ministro provinciale il permesso di procedere nell'allestimento della legnaia e del confessionale. Siamo in attesa, così, di parlare con il Provinciale per avere direttive per il prossimo futuro.*⁶⁴

In aiuto alla situazione interviene il vescovo dei Marsi, da poco eletto. *Dopo diversi mesi di sede episcopale vacante nella diocesi di Avezzano, finalmente è stato consacrato il nuovo vescovo, mons. Lucio Renna, dei PP. Carmelitani, il clero della forania di Carsoli per salutarlo ha pensato bene di invitarlo qui al Santuario per il giorno 5 dicembre. La scelta del nostro Santuario per il benvenuto della forania al vescovo Lucio è stata dettata anche da un altro motivo.*

*Io, [frate Giulio] a suo tempo, avevo comunicato ai sacerdoti della forania – in uno degli incontri – la decisione del nostro provinciale di lasciare il Santuario alla Congregazione monastica di Lanuvio; il vicario foraneo don Francesco Grossi, così, ha proposto di invitare il vescovo presso lo stesso Santuario con lo scopo di dare il saluto ai frati minori che, dopo anni di presenza e di evangelizzazione in queste zone, se ne vanno via. La data e il luogo di questo incontro della forania di Carsoli col nuovo vescovo sono rimasti invariati, anche quando ho informato il vicario foraneo che la decisione dei nostri superiori era stata revocata.*⁶⁵

La venuta del vescovo dei Marsi al santuario, il giorno **5 dicembre 1999**, è riportata in un articolo comparso sul giornalino *Voce del Santuario*, edito dai frati locali.⁶⁶ Il prelado invia anche un saluto ai devoti del santuario, messaggio riportato nel giornalino.⁶⁷

⁶⁴ ASBA, *Verbali del capitolo locale, 1998-1999*.

⁶⁵ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁶⁶ *Voce del Santuario*, numero 92, anno 1999, pag. 5.

⁶⁷ *Voce del Santuario*, numero 92, anno 1999, pag. 1.

Il **6 dicembre 1999** il Provinciale scrive al Benvenuti non avendo avuto più notizie. Da parte dei Minori c'è ancora la volontà di affidare il convento a qualche ordine, ma le trattative con il gruppo monastico "Fraternità di Gesù", non vanno a buon fine. Frate Nicola e frate Giulio rimangono a gestire il santuario.

2000 – Insediamento dei Frati polacchi

Inizia l'anno 2000, anno del Giubileo e la cronaca dei frati locale riporta l'evoluzione della situazione presso il santuario. *Il grande Giubileo del 2000 non ha apportato materiali cambiamenti al nostro Santuario. C'è stata anche la richiesta al vescovo dei Marsi, da parte del nostro vicario foraneo don Francesco Grassi, di concedere l'acquisto dell'indulgenza giubilare presso questo Santuario per il mese di agosto, ma la risposta è stata negativa. Le uniche chiese giubilari della nostra diocesi sono la Cattedrale e il Santuario della Madonna di Pietraquaria, entrambe in Avezzano.*⁶⁸

La comunità religiosa non riesce a far rientrare la chiesa tra quelle nelle quali si sarebbe ottenuta l'indulgenza giubilare; questo evento avrebbe richiamato più fedeli e quindi animato ulteriormente il santuario. Va ricordato che per l'Anno giubilare 1974 il vescovo dei Marsi scelse i tre santuari più importanti per lucrare le indulgenze: la Madonna di Pietraquaria per la zona del Fucino, la Madonna dell'Oriente per i Campi papentini, la Madonna dei Bisognosi per la Marsica.⁶⁹ Inoltre il santuario era stato designato per le visite indulgenziate dell'Anno Mariano (7 giugno 1987 – 15 agosto 1988).⁷⁰

Il tema ricorrente rimane, però, il passaggio a qualche ordine più nutrito di frati. *Il nostro definitorio della provincia di S. Bernardino da Siena, visto fallito il tentativo di sostituire la nostra presenza al Santuario con quella di una comunità monastica, ha tentato di offrire la cura di questo Santuario ad una provincia minoritica polacca. I nostri confratelli polacchi sono venuti a visitare diverse volte il Santuario; ultimamente c'è stato anche il provinciale polacco. Sembrano davvero decisi ad impiantare*

⁶⁸ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁶⁹ *Voce del Santuario*, numero 15, anno 1974, seconda di copertina.

⁷⁰ *Voce del Santuario*, numero 67, anno 1987.

*tare una loro fraternità qui. Nel qual caso sia io, che P. Nicola e P. Michele saremo trasferiti altrove.*⁷¹

I Frati Minori della provincia di San Bernardino, attraversando una riduzione di personale, dovuta alle defezioni degli anziani e alla crisi vocazionale dei giovani, nell'anno 2000 iniziano le trattative con i frati Minori della provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia.

Iniziano le trattative anche con i comuni di Pereto e Rocca di Botte per consegnare il convento ad un gruppo più nutrito di sacerdoti.

*Il nostro provinciale ha voluto incontrare anche i sindaci di Pereto e di Rocca di Botte per comunicare loro questa decisione che sembra essere la migliore soluzione attualmente possibile per la cura del Santuario. Dopo alcune prime resistenze gli stessi sindaci hanno accettato la ragionevolezza della soluzione offerta.*⁷²

Il **16 settembre 2000** arriva al santuario frate Sergio Baldyga che sarà il nuovo rettore. La settimana successiva arriva frate Letiziano Januszkiewicz, accompagnato dal ministro provinciale polacco e da altri frati polacchi.⁷³ Il **21 settembre 2000** presso il santuario, alla presenza del Provinciale, Candido Bafile, da una parte e del Provinciale polacco, Giuseppe Czura, con il definitorio della provincia abruzzese ed alcuni devoti del santuario avviene il passaggio delle consegne tra i due ordini di frati.

Per l'occasione viene scattata una foto (vedi Figura 6), con i due Provinciali.⁷⁴ Due giorni dopo, il **23 settembre 2000**, i frati polacchi ripartono lasciando i due custodi del santuario.

⁷¹ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁷² ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁷³ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁷⁴ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

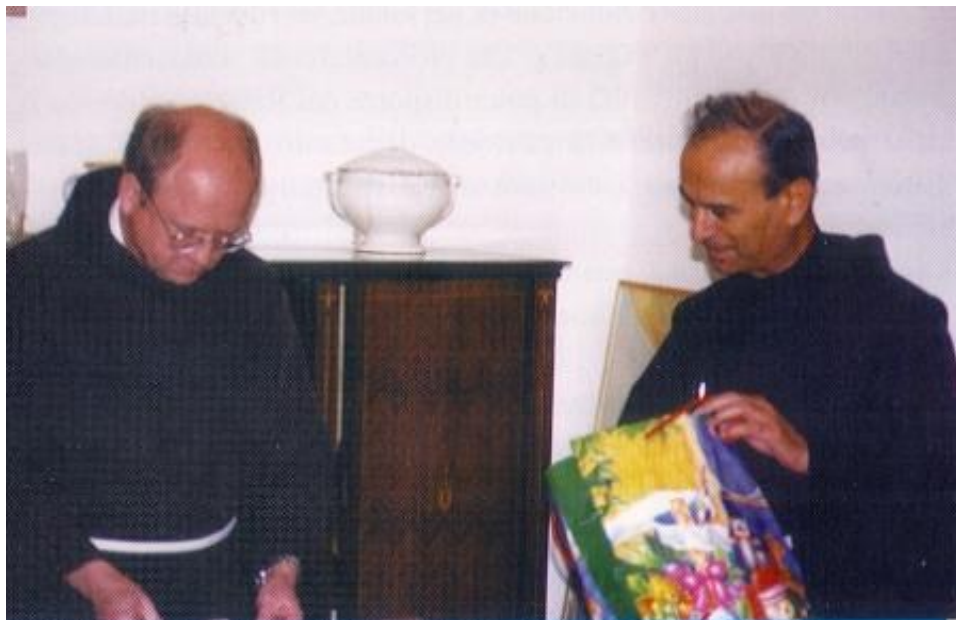


Figura 6 - Passaggio consegne: foto ricordo

Con il **1 ottobre 2000** frate Michele Massaro ritorna a Lecce, sua provincia natale.⁷⁵ Con lettera del **26 ottobre 2000** frate Giulio viene trasferito ad Orsogna che dovrà raggiungere entro il giorno 8 settembre. Padre Nicola rimarrà ancora per qualche giorno.

Così il **1 ottobre 2000** i frati abruzzesi, gestori del santuario, chiudono l'amministrazione del convento. Così termina la cronaca dei frati: *Col passar del tempo ci convinciamo tutti sempre di più che la scelta del definitorio è stata buona; la cura del Santuario è certamente stata salvaguardata, Cronista: Fra Giulio Martorelli*. Segue la firma ed il timbro del Provinciale in data **1 febbraio 2001**, da Orsogna, che chiude il registro.⁷⁶

⁷⁵ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

⁷⁶ ASBA, *Cronaca conventuale 1998*.

Vari frati polacchi si avvicenderanno nella gestione del santuario ed alcuni di questi svolgeranno la funzione di parroco presso alcuni paesi limitrofi, vista la penuria di sacerdoti della diocesi dei Marsi. Questa situazione ha reso la vita movimentata per gli abitanti del convento; continui viaggi dal convento alla parrocchia e ritorno.

2007 – Insediamento dei Frati Cappuccini

L'ultimo passaggio di consegne del santuario avviene nel **dicembre 2007**. Il Comune di Pereto, dopo che i Frati polacchi avevano deciso di lasciare il santuario e dopo aver verificato che l'Ordine dei Frati Minori d'Abruzzo aveva manifestato l'intenzione di non poter più proseguire, per mancanza di religiosi, nel mantenimento della struttura, accogliendo la proposta del vescovo di Avezzano, ha stipulato con la Curia diocesana un contratto di comodato d'uso per la gestione del convento, affidata dalla Curia stessa a frate Giancarlo Marinucci, nominato dal vescovo rettore del santuario.⁷⁷

Padre Giancarlo, dell'ordine dei Frati Minori Francescani Cappuccini, nella duplice veste di rettore del santuario e di animatore di una comunità informale che affronta le insidie che i giovani incontrano (dipendenze, disagi di varie nature, ecc.) ogni giorno si impegna nell'accoglienza. Anche lui sarà chiamato, vista la carenza di sacerdoti, a svolgere le funzioni religiose presso la chiesa di San Pietro apostolo in Rocca di Botte.

⁷⁷ Carte varie.

Considerazioni

Nonostante le avversità e grazie ai sacrifici, fatiche e privazioni di alcuni frati, il santuario è rimasto aperto. Chi ha vissuto nel convento ha conosciuto le avversità e le difficoltà a vivere in questo luogo. Per questo il santuario ha rischiato e rischia ancora oggi di chiudere.

Interessante notare che le varie vicende storiche, ovvero l'abbandono in alcuni periodi del santuario e le intemperie che si sono abbattute sulla chiesa, in particolare quella vecchia, hanno intaccato in minima parte gli affreschi in essa presenti.

Una serie di domanda nascono leggendo quanto raccontato: come mai la chiesa più volte ha rischiato di scomparire e sempre è ritornata ad essere operativa? Come mai nonostante i divieti delle autorità, i fedeli si recavano comunque a far visita alla statua lignea? Che senso aveva per i fedeli continuare a percorrere, per decine di chilometri, dei sentieri per raggiungere questo posto isolato? Perché?



Figura 7 - Bassorilievo presente sulla faccia della chiesa